

Tedeschi, degli Ungheri, degli Schiavoni, che Venezia ha dovuto combattere nel lungo corso di tredici secoli della sua esistenza.

Per effetto dell'eredità di Venezia l'Austria conta tra i suoi sudditi gl'Italiani dell'Istria e della Dalmazia. In generale poi gl'Italiani soggetti ancora all'Austria vivono tutti nel bacino geografico dell'Adriatico. Nel mentre per ragioni geografiche e storiche indistruttibili ed inoppugnabili essi vi dovrebbero occupare ancora, anche nell'ambito dei confini austro-ungarici, il primo posto, a causa della politica austriaca essi sono costretti a lottare febbrilmente soltanto per vivere.

Quando fra il trattato di Campoformio e il congresso di Vienna, l'Austria succedette a Venezia sull'Adriatico, le acque di questo mare non erano ancora mosse dalla corrente nazionale. Però linguisticamente e civilmente l'Adriatico continuò ad essere italiano, come l'aveva lasciato la sua secolare dominatrice. Questo stato di cose, malgrado il pronunziato movimento nazionale italiano durato mezzo secolo e gli sconvolgimenti del '48 e del '59, continuò per quell'andazzo naturale fino al '66, ossia alla battaglia di Lissa. Perduta Venezia e il Veneto, l'Austria ebbe paura di perdere l'Istria e forse qualche cosa altro ancora. Per ciò mutato il suo obbiettivo politico dalla penisola italica a quella dei Balcani, cambiò sistema e (trattandosi dell'Adriatico, si passi una frase marinaresca) virò di bordo, dandosi a perseguire gl'Italiani ed a favorire gli Slavi, come fu dimostrato.

Dopo il '66 avvennero per le due coste dell'Adriatico due fatti opposti. Sull'occidentale cessarono i moti nazionali e l'attività civile fu rivolta ai miglioramenti sociali ed economici. Sull'orientale invece, prima relativamente tranquilla, si scatenò una bufera di aspre lotte, rinfocolate dalla mescolanza della popolazione e tenute vive dal governo, il cui programma ormai troppo evidente è di distruggere l'elemento italiano dal Judrio alle Bocche di Cattaro, stritolandolo in una morsa slavizzatrice dal basso, germanizzatrice dall'alto. Altro che eredità di Venezia!